

“..In questa compenetrazione fra sogno e pittura (...) c'è sempre un filo conduttore molto personale di Andrea, che è la creazione di un alter ego ironico o emblematico: dal *Giovane rottame* dei suoi film sperimentali degli anni Settanta fino al *Viaggiatore* dinamico o *sedentario*, icona che può diventare texture grafica, clone in un gioco di contrasti tra luce e ombra, bianco e nero, oppure diventare effigie funeraria nella citazione divertita dei canopi egizi o etruschi. “Ognuno di noi è parecchi” scrivevano i filosofi Deleuze e Guattari...”

(Andrea Balzola, in *Andrea Granchi. Viaggi immobili*, catalogo della esposizione, Ferrara, 2019)

“L'uomo che insegue la sua ombra” è sufficiente, da solo, a esaltare la vita d'artista del giovane rottame d'un tempo, in sintonia con gli “Inseguitori di giganti”, il “Potente sognatore” e il “Viaggiatore sedentario”. Granchi ha inventato un alfabeto che non è solo iconologico, ma pure autobiografico e ideologico, che risale alla teoria della pittura, tende a illustrare con icone e provocazioni consapevoli le metamorfosi delle sue predilezioni metafisiche. I suoi “Governatori dei contrari” e “inseguitori di sogni” sono metafore dello spirito e della coscienza del nostro tempo; evidenziano un impegno etico e civile, in una progressione di creazioni e reinvenzioni...”

(Alessandro Vezzosi, in *Andrea Granchi. Viaggi immobili*, catalogo della esposizione, Ferrara, 2019)

“..Oggi è rimasta l'ironia (..) nel gioco strutturale e tecnico della costruzione dell'opera, quando Granchi “sperimenta” tecniche, materiali, supporti “antichi”, ma totalmente rinnovati, con delicata allusione alla tradizione pittorica della bottega paterna, oppure quando realizza, con acuta ironia, i suoi felicissimi libri d'artista disegnati e costruiti come oggetti, oppure i lavori tridimensionali, a metà tra opera pittorica e scultura, fuoriuscenti in maniera sghemba dalla parete, mentre il rapporto tra grande e piccolo, tra gigante e uomo è, comunque, paritetico e, infine, scambievole..”

(Lara-Vinca Masini, In *Andrea Granchi. Viaggi obliqui*, Fabbri Editori, 1993)

“..Per Andrea Granchi la natura è un punto di partenza fondamentale. Natura e immaginazione sono due elementi che si combinano perfettamente insieme nella sua pittura. La natura diventa storia, diventa racconto, diventa rievocazione. L'immaginazione diventa immediatamente cultura. Tradizione familiare - che in Granchi è sempre vivissima - e il profondo retaggio artistico toscano aprono all'artista percorsi straordinariamente originali e suggestivi....Quella di Andrea Granchi è una pittura che riconcilia l'occhio e la mente dell'uomo con la vita, con il suo destino bizzarro e spesso imprevedibile..”

(Janus, in *Andrea Granchi. Vicissitudini*, Polistampa, 1999)

“...Il “Viaggiatore Sedentario” è, all'evidenza, un chiaro *ossimoro*, è la disposizione incrociata di due espressioni. Céline diceva che il *Viaggiatore solitario* è quello che va più lontano; ma nello stesso tempo è sedentario, che non comporta movimento, il cui svolgimento è nel restare seduto: una condizione che, evidentemente, ci riporta al valore semantico della composizione, a sottolineare una delle grandi contraddizioni della nostra esistenza. E così è, in fondo, con le due figure dei “Contrapposti comunicanti”, che ci riportano alla metastorica idea di conflitto, di contrapposizione: qualcosa che non porta ad alcun risultato, proprio perché le due forze simmetriche e contrarie si elidono...”

(Francesco Guerrieri, 2019)

L'incontro del Bianco e del Nero è sempre una incognita. Il legame tra essi è sempre conflittuale ma sono indissolubilmente legati. L'uno cerca l'altro e quando non interagiscono c'è il vuoto, il buio, il nulla (...). Quando tracciamo dei segni ci inoltriamo in strani *destini paralleli* di cui ignoriamo l'esistenza, il percorso e l'arrivo. Noi conviviamo con un mistero che lentamente ci assorbe, ci ingoia e non sapremo mai nulla del prima e del dopo.

Tra le diverse possibilità, poche o molte, alcune sono destinate a formarsi e a farsi vedere. Altre infinite probabilità giacciono in una terra di nessuno.

(Andrea Granchi, pensieri sul Disegno da *Quaderno nero di lavoro e di viaggio*, marzo-aprile 2015)